



Raphael



Cooperativa e Circolo
Achille Grandi



RAFFAELLO

Il Gruppo Culturale che fa capo alla Coop. A. Grandi si è impegnato nel corso della sua attività a studiare, approfondire e proporre gli avvenimenti, i temi ed i personaggi che le ricorrenze presentavano di anno in anno.

In occasione della Giornata della Memoria ha analizzato la tragedia della Shoah, i Genocidi del XX secolo, i Campi di concentramento, i Ghetti e i Giusti fra le Nazioni.

Nel 2018 ha esaminato le terribili vicende della Prima guerra mondiale a 100 anni dalla sua fine. Nel 2019, in occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo, ha preparato una mostra a coronamento della conferenza tematica.

Sempre, in ogni lavoro, oltre alla bellezza di studiare e lavorare in gruppo, è stata presente la volontà di far partecipare la comunità, con spirito di servizio e di coinvolgimento, con particolare riguardo ai giovani e alle scolaresche.

Naturalmente, in occasione delle celebrazioni del cinquecentenario della morte di Raffaello, non ha potuto tralasciare l'opportunità di ricordare uno dei più rappresentativi artisti del Rinascimento.

A tale scopo, in questo periodo di grave pandemia che preclude la partecipazione in presenza alla cittadinanza agratese, che fin qui ci ha seguito con sincero interesse, il Gruppo Culturale della Cooperativa ha voluto mettere a disposizione il frutto del proprio lavoro con una pubblicazione online.

Con modestia e serenità il Gruppo Culturale della Cooperativa invita ad una buona lettura.

Gruppo Culturale A. Grandi



Autoritratto (1506) - Firenze, Galleria degli Uffizi

Nella universale storia delle arti, a nessun pittore è riconosciuta un'importanza pari a quella rivestita da **Raffaello da Urbino**.

Più di ogni altro egli è stato ed è "**Scuola del Mondo**", avendo fornito i modelli stilistici che hanno ispirato generazioni di artisti.

Nonostante la sua breve vita, muore a soli 37 anni, Raffaello ha lasciato una straordinaria e copiosa produzione, segno di un felice rapporto con la sua arte. Dal temperamento solare, amabile, socievole, sempre alla ricerca della bellezza, della perfezione e dell'equilibrio tra uomo e natura, ha saputo coniugare genio ed eleganza, successo e integrità artistica.

"Visse come un principe, più che come artista", secondo Vasari.

La sua folgorante carriera poggia su una cultura artistica immensa. Essa nasce a **Urbino**, a contatto con la raffinata corte dei **Duchi di Montefeltro**, e si forma nella bottega paterna; si accresce a **Perugia** alla scuola di **Pietro Perugino**; matura a **Firenze**, nell'atmosfera del **Rinascimento toscano**, a contatto con **Leonardo** e **Michelangelo**; raggiunge l'acme e la suprema consacrazione a **Roma**.

Già agli occhi dei contemporanei appare il suo sublime eclettismo, così come testimonia il Vasari: *"Studiando le fatiche de' maestri vecchi e quelle de' moderni, prese da tutti il meglio e fattone raccolta, arricchì l'arte della Pittura di quella intera perfezione che ebbero anticamente le figure di Apelle e di Zeusi"*.

Raffaello muore a Roma il **6 aprile 1520** e viene sepolto, come da suo desiderio, al **Pantheon**, nella tomba da lui stesso scelta. L'amico poeta **Pietro Bembo** compone il suo epitaffio:

"Qui giace Raffaello: da lui, quando visse, la natura temette d'essere vinta, ora che egli è morto, teme di morire".

L'EUROPA E L'ITALIA

L'EUROPA NEL 1500

La firma della Pace di Lodi del 1514 garantisce un periodo di stabilità fra gli Stati Italiani, sostenuto con autorità da Lorenzo de' Medici. L'equilibrio viene rotto dalla contrapposizione fra Francia e Spagna che mirano alla conquista dell'Italia e ne fanno il loro principale campo di battaglia per combattere quelle che vengono definite "Guerre d'Italia".



Situazione dell'Europa nel 1500

Nel 1508 si forma la Lega di Cambrai per ridimensionare la potenza della Repubblica di Venezia.

Nel 1515 ha luogo la battaglia di Marignano (Melegnano) per la conquista di Milano; nel 1525 Francesco I di Valois, re di Francia, viene fatto prigioniero da Carlo V d'Asburgo, re di Spagna e imperatore del Sacro Romano Impero, nella battaglia di Pavia.

Nel 1527 i Lanzichenecchi, soldati mercenari al soldo di varie potenze, danno luogo al terribile Sacco di Roma. L'Italia resterà sotto il dominio di Francia, Spagna e Austria fino al 1861.

Nel Mediterraneo si fa sempre più forte la minaccia turca che, con il sultano Solimano il Magnifico, costituisce un pericolo per gli Stati Europei.

Anche la Chiesa vive un periodo molto travagliato e l'esigenza di rinnovamento porta allo scisma dopo la Riforma Luterana e la Riforma Calvinista iniziata nel 1517.

In nome delle varie posizioni si combattono numerose guerre parzialmente limitate con la Pace di Augusta del 1555, voluta da Carlo V.

L'Italia, terra ricca sul piano artistico e commerciale, nonostante sia contesa tra le varie potenze europee, vive il suo Rinascimento con il contributo dei suoi più grandi artisti quali Leonardo da Vinci, Michelangelo e Raffaello.

Raffaello nasce ad Urbino il 6 aprile 1483. Suo padre, Giovanni Santi, è un pittore della corte di Federico da Montefeltro, un ambiente di grande cultura cosmopolita.

Nel 1491 muore la madre MÀgia ed il padre, poco tempo dopo, si risposa. Il 1° agosto 1494 muore anche il padre. Rimasto orfano a soli undici anni, Raffaello viene affidato allo zio sacerdote, Bartolomeo. In seguito conduce la bottega del padre insieme a Evangelista da Pian di Meleto.

Giorgio Vasari racconta che l'artista, da bambino, era stato di grande aiuto al padre Giovanni, lavorando nella sua bottega, dove ha iniziato a studiare il disegno e la prospettiva, mostrando già il suo talento.



Stendardo della Santissima Trinità (1503)

Durante la permanenza a Città di Castello, tra il 1500 e il 1504, Raffaello manifesta la sua prima evoluzione di stile: supera gli insegnamenti del Perugino con un uso più deciso della prospettiva e dei colori pur mantenendo la monumentalità e l'organizzazione compositiva ispirate a Piero della Francesca; mostra importanti competenze architettoniche, che userà concretamente negli anni successivi.

L'esordio artistico ufficiale di Raffaello avviene nel 1499 a Città di Castello, dove allestisce una bottega con ex aiutanti del padre. Qui realizza, a soli sedici anni, le prime opere indipendenti che danno il via alla sua ascesa. Tra queste, lo *Stendardo della Santissima Trinità*, conservato proprio nella Pinacoteca di Città di Castello, e la *Pala del Beato Nicola da Tolentino*. Ne restano pochi frammenti, custoditi in vari musei italiani e stranieri, in quanto il dipinto è stato gravemente danneggiato da un terremoto nel 1789.



Pala del Beato Nicola da Tolentino (1501)

Raffaello in questo periodo produce molte opere che diventeranno famose. Dipinge alcune Madonne col Bambino, come la *Madonna Solly*, la *Madonna col Bambino tra i Santi Girolamo e Francesco* e la *Madonna Diotallevi*, oggi tutte conservate in diversi musei di Berlino.

Il tema diviene uno dei più cari all'artista, che riesce a conferire dolcezza e intensità ineguagliabili al rapporto tra i due personaggi sacri.



San Sebastiano (1502)

Del periodo di Città di Castello sono anche il *San Sebastiano* (Accademia Carrara di Bergamo), la *Resurrezione di Cristo* (San Paolo in Brasile), la *Crocifissione Gavari o Mond* (National Gallery di Londra), nelle quali lo stile personale dell'artista comincia ad emergere.

Raffaello realizza anche famose pale d'altare, come la *Pala degli Oddi* (Pinacoteca Vaticana di Roma), la *Pala Colonna* (Metropolitan Museum of Art, New York) e l'incompiuta *Incoronazione della Vergine* per le clarisse di Monteluce, portata a termine da Giulio Romano e conosciuta come *Madonna di Monteluce*.

Con la famosa pala dello *Sposalizio della Vergine*, della quale una copia è custodita nella Chiesa di San Francesco di Città di Castello, Raffaello completa la prima fase dell'evoluzione della sua arte, pronto ad assorbire le nuove importanti influenze dei maestri fiorentini Michelangelo e Leonardo.



Pala Colonna (1505)



Sposalizio della Vergine (1504)



Resurrezione di Cristo (1502)



Ritratto di Elisabetta Gonzaga (1505)

Il 1° ottobre 1504 Giovanna Feltria, figlia di Federico da Montefeltro, indirizza al gonfaloniere della città di Firenze, Pier Soderini, una lettera con la quale presenta "*Raffaello, pittore di Urbino, il quale avendo buon ingegno ha deliberato stare qualche tempo in Florenzia per imparare*".

La città è in fermento, i Medici sono stati scacciati, si è instaurato un governo repubblicano desideroso di creare un centro di attrazione culturale prestigioso: Leonardo e Michelangelo stanno lavorando alla decorazione del *Salone dei Cinquecento* a Palazzo Vecchio.

Il giovane artista studia, impara ed assimila.

Nei lavori che gli vengono commissionati dagli estimatori di Perugia e Urbino arricchisce il proprio linguaggio con una più viva attenzione alla luce e alla monumentalità delle soluzioni compositive.

A Perugia porta a compimento la *Pala Colonna*, la lunetta con *Dio Padre fra due angeli*, le storie della *Vita di Cristo* e la *Pala Ansidei*.

A Urbino esegue il ritratto di *Elisabetta Gonzaga*, di suo marito *Guidobaldo di Montefeltro* e il più noto ritratto di *Giovane con mela*.

A Firenze non ottiene incarichi pubblici, ma riscuote l'ammirazione di ricchi personaggi che gli commissionano diverse opere come la *Madonna Terranova*, la *Madonna del prato* o *Belvedere*, la *Bella Giardiniera*, la *Sacra Famiglia Canigiani*, la *Madonna Tempi* e la *Madonna del cardellino*.

Sempre per eminenti personaggi fiorentini, esegue il *Ritratto di Agnolo Doni* e il *Ritratto di Maddalena Strozzi Doni* dove, oltre allo stato sociale espresso nella ricchezza dei vestiti e dei gioielli, compare una volontà di indagine introspettiva.

Il dipinto di maggior impegno, a coronamento del periodo fiorentino, è il *Trasporto di Cristo morto* o *Pala Baglioni* in cui ormai l'artista dimostra di padroneggiare il mezzo pittorico, fino ad orchestrare un avvenimento complesso col movimento e il coinvolgimento psicologico dei vari personaggi.



Pala Baglioni - Particolare (1507)

Raffaello nel 1508, a soli 25 anni, lascia Firenze per Roma chiamato da Giulio II che aveva dato avvio ad una straordinaria opera di rinnovamento urbanistico e artistico della città chiamando i migliori maestri dell'epoca, tra cui Michelangelo e Bramante.

Raffaello viene incaricato di decorare i nuovi appartamenti papali: qui realizzerà uno dei cicli più ricchi e grandiosi del Rinascimento.

Le sue prove nella volta della prima stanza colpiscono a tal punto il Papa, che gli affida la decorazione di tutti gli ambienti, autorizzandolo anche a distruggere le opere precedenti, tra cui gli affreschi di Piero della Francesca.

Nella prima stanza, detta Segnatura, Raffaello celebra le categorie del sapere: teologia, filosofia, poesia e giurisprudenza. Nelle scene principali cerca di coinvolgere i personaggi in un'azione, caratterizzandoli con movimenti ed espressioni. Ciò è particolarmente evidente sin nel primo affresco, come la *Disputa del Sacramento*, dove il gruppo dei dottori della Chiesa discutono con i teologi e i santi sul significato dell'Eucarestia.

Nella seconda stanza, detta di Eliodoro, Raffaello, in un momento di incertezza politica del Papato, decide di sottolineare la protezione accordata da Dio alla sua Chiesa, rappresentando scene di interventi miracolosi contro i nemici interni ed esterni.

La terza stanza, detta dell'Incendio di Borgo, è l'ultima in cui è riscontrabile un intervento diretto di Raffaello, impegnato come architetto di S. Pietro e sovrintendente dell'antichità di Roma.

Il tema principale è l'esaltazione di papa Leone X, attraverso storie tratte dalla vita di altri due papi con lo stesso nome, Leone III e Leone IV. In questi affreschi si percepisce l'abbandono dell'armonia classica per il passaggio al manierismo.



Cacciata di Eliodoro dal tempio (1512)



La pesca miracolosa (1515-1519)

La Sala Costantino, quarta e ultima stanza dell'appartamento, è decorata dagli allievi di Raffaello. Il tema iconografico principale, le storie di *Costantino Magno*, mira all'esaltazione della Chiesa e della sua vittoria sul paganesimo. Papa Leone X, nel 1514, commissiona a Raffaello una serie di dieci arazzi destinati alle pareti della Cappella Sistina. Il maestro realizza i cartoni preparatori, raffiguranti scene tratte dagli Atti degli Apostoli, mentre la tessitura viene affidata ad una bottega di Bruxelles. I primi sette arazzi, esposti nel 1519, suscitano l'ammirazione generale. "Non si era mai visto nulla di più bello al mondo prima", si legge nella cronaca dell'evento.

A Roma Raffaello aveva avuto modo di dimostrare tutto il suo genio artistico, e in poco tempo la fama del "Divin Pittore" si accresce enormemente e, con essa, aumenta la richiesta di nuove opere, anche da committenti privati. Allestisce così una bottega perfettamente organizzata, in grado di realizzare opere importanti in tempi relativamente brevi. Allo scopo si avvale della collaborazione non solo di garzoni e apprendisti, ma anche di maestri già affermati. Con il passare del tempo, i lavori vedono un contributo sempre maggiore dei collaboratori nella stesura pittorica, mentre la preparazione dei disegni e dei cartoni restano appannaggio del Maestro. Si formano così artisti di rilievo, tra cui **Giulio Romano**.

Nel periodo romano, Raffaello realizza molti ritratti, apportando molteplici innovazioni al tema, tra cui il **Ritratto di Cardinale** (1510-1511) e il **Ritratto di Baldassarre Castiglione** (1514-1515).

Ma è con il **Ritratto di Giulio II** che le innovazioni si fanno più evidenti, infatti il ritratto diventa espressione della psicologia del personaggio, come si nota anche nel **Ritratto di Leone X con i Cardinali**.



Ritratto di cardinale (1511)



Madonna della Seggiola (1514)

Parimenti il tema della pala d'altare subisce una radicale trasformazione, all'insegna di un sempre più profondo coinvolgimento dello spettatore. Ne sono esempio la **Madonna Sistina** (1513-1514) e **l'Estasi di Santa Cecilia** (1514).

Raffaello realizza anche tavole ad uso privato.

Il tema della Madonna col Bambino raggiunge il culmine della perfezione geometrica e armonizzazione dei sentimenti nella **Madonna della Seggiola** (1513-1514): la direzione dello sguardo di Gesù Bambino incuriosisce lo spettatore che poi è attirato dallo sguardo di Maria, mentre San Giovannino con le mani



La Fornarina (1519)

giunte dà un movimento di apertura alla composizione.

La Velata (1516 circa) e **La Fornarina** (1518-1519), forse l'amante dell'artista, mostrano un'impareggiabile qualità pittorica che fa risaltare la vivida descrizione delle protagoniste.

Raffaello è stato un architetto innovativo influenzando con le sue opere le costruzioni di molti edifici a Roma.

Nel 1509 avvia la costruzione della piccola chiesa di Sant'Eligio degli Orefici e, prima della nomina al cantiere di San Pietro, esegue anche opere architettoniche per la famiglia Chigi, come le scomparse Scuderie di Villa Farnesina e la Cappella funebre in Santa Maria del Popolo. In queste opere è visibile la fusione tra gli stili di Bramante e le costruzioni della Roma antica.



Logge vaticane

Per la progettazione della Basilica di San Pietro, Raffaello utilizza una nuova tecnica basata sulla proiezione ortogonale. Era sua opinione, infatti, che per l'architetto non fosse tanto importante la bellezza del disegno, quanto vedere l'edificio nella sua completezza.

Raffaello interviene anche nella costruzione delle Logge Vaticane, già avviate dal Bramante. Ne modifica il progetto inserendo varie volte a padiglione per ottenere spazi maggiori sui quali disporre le ricche decorazioni in affresco, da lui disegnate ma eseguite dai suoi collaboratori.

Gli affreschi, noti anche come la "Bibbia di Raffaello", divente-

ranno un modello copiato e tramandato da illustri incisori per raccontare la Bibbia al Popolo. Le logge saranno poi riprodotte nel Settecento nell'Ermitage di San Pietroburgo, per volere della zarina Caterina II.

A Raffaello vengono attribuite anche altre opere architettoniche, realizzate a Roma con l'aiuto dei suoi collaboratori, come il Palazzo Jacopo da Brescia e il Palazzo Alberini.

Nel 1518 Leone X commissiona la costruzione di Villa Madama: Raffaello rivisita l'impostazione rinascimentale della costruzione sulla base dei modelli delle ville dell'antica Roma, come la Domus Aurea rinvenuta pochi anni prima.

Nel 1520 progetta Palazzo Branconio dell'Aquila, suo ultimo lavoro, successivamente demolito per costruire il colonnato del Bernini di Piazza San Pietro.



Palazzo Alberini

Raffaello manifesta una grandissima ammirazione per la cultura classica, con cui si misura costantemente, studiandone anche le fonti: infatti si fa tradurre dall'umanista **Fabio Calvo** il *De Architectura* di **Vitruvio**.



Villa Madama

Nella progettazione di **Villa Madama** adotta molte regole architettoniche dell'antica Roma, riuscendo a integrare la struttura dell'abitazione con l'ambiente circostante. Lo studio dei classici è visibile anche in pittura: nella **Loggia di Amore e Psiche** di **Villa Farnesina** il sistema di decorazione si ispira agli affreschi della **Domus Aurea**.

A Roma Raffaello non si occupa solo di pittura e architettura, ma mostra anche un grande interesse per le vestigia dell'antichità e per la loro conservazione.

Nel **1517**, nominato da **Leone X** **Sovrintendente alle antichità di Roma** con l'incarico di custodia e registrazione dei marmi antichi, avvia un'accurata ricostruzione di ogni monumento della Roma imperiale, della quale traccia la pianta con un procedimento sistematico di rilievo e di rappresentazione ortogonale, utilizzando uno strumento munito di bussola.



Farnesina - Loggia di Amore e Psiche



Villa Farnesina

Raffaello allega all'opera una lettera scritta con l'amico **Baldassarre Castiglione** e indirizzata al Papa. In essa esprime dolore e rammarico per lo stato di abbandono e degrado delle gloriose rovine, dovuto non solo alle distruzioni perpetrate dai barbari, ma anche all'incuria degli uomini, compresi i predecessori di **Leone X**, che hanno concesso l'utilizzo dei monumenti antichi come cave di materiali.

Raffaello può essere considerato, in ragione di ciò, il fondatore della **moderna archeologia**, nonché della **scienza del restauro**.

RAFFAELLO, LEONARDO E MICHELANGELO

MAESTRI DEL RINASCIMENTO

Raffaello, Leonardo, Michelangelo con le loro opere hanno segnato in modo indelebile il Rinascimento: tre grandi artisti, ma con personalità completamente diverse.

Leonardo, artista eclettico, dotato di eccezionale razionalità, eccelle in ogni campo. La sua ansia di sapere è superiore al fare, tanto che è più copiosa la produzione scritta di quella artistica. L'inesauribile curiosità lo porta ad affrontare i problemi con piglio più da scienziato che da artista. Nei suoi innumerevoli codici troviamo disegni e appunti di carattere oggettivo, ma nessuna annotazione di tipo personale.

Michelangelo, attraverso i sonetti e le lettere, ci svela i suoi pensieri sulla bellezza, sull'amore, sull'arte. In lui non si avverte la fredda razionalità di Leonardo, ma una interiorità più sofferta e drammatica che forse solo l'attività creativa riesce a lenire. E' il prototipo dell'artista tormentato, modello che avrà molto seguito nei secoli a venire.

Raffaello è diverso da entrambi: è solare, luminoso, non conosce tormenti. Vasari racconta che la sua compagnia è molto apprezzata e lo definisce uomo dai tantissimi amori. La sua arte è la ricerca suprema della bellezza e dell'armonia. Ha lasciato una ricchissima produzione artistica.

Tre personalità apparentemente incompatibili che, però, sono state a contatto tra loro, così da consentire a Raffaello di imparare dagli altri due.

Secondo il racconto di Vasari, Raffaello si reca a Firenze poiché viene a sapere che Leonardo e Michelangelo sono impegnati nella realizzazione di due grandiosi affreschi nella Sala del Gran Consiglio a Palazzo Vecchio: *La Battaglia di Anghiari* e *La Battaglia di Cascina*.



Cartone della Battaglia di Cascina – Copia di Sangallo



Battaglia di Anghiari - Copia di Rubens

Come è noto, nessuna delle due opere è portata a compimento, ma il soggiorno fiorentino giova a Raffaello, come testimonia ancora il Vasari: *“Studiò Raffaello in Fiorenza le cose vecchie di Masaccio, e vide ne i lavori di Lionardo e di Michele Agnolo cose tali, che gli furono cagione di augumentare lo studio in maniera per la veduta di tali opere, che gran miglioramento e grazia accrebbe in tale arte”*.

Raffaello cerca di assimilare il meglio dei grandi artisti, rielaborandolo e adeguandolo alla propria sensibilità. Si pone come figura di mediazione nell'ideale triade dei grandi geni del Rinascimento, definita dal Vasari *“Triade stellare”*.

Raffaello manifesta una grande ammirazione per l'innovativa arte pittorica di Leonardo, sebbene non vi siano prove concrete di contatti diretti tra i due artisti.

Citando il Vasari, a Raffaello "*piacendogli la maniera di Leonardo più che qualunque altra avesse veduta mai, si mise a studiarla*".

L'osservazione delle opere leonardesche modifica lo stile del giovane Raffaello, che, dal genio toscano, di oltre trent'anni più anziano, acquisisce l'armonia geometrica per collegare le varie figure e l'abile utilizzo dello sfumato, rielaborandoli in una nuova chiave espressiva del tutto personale. La *Madonna del Belvedere*, ad esempio, presenta la composizione piramidale tipica di Leonardo.

Anche nella ritrattistica si nota l'influenza del da Vinci, evidente nei dipinti del periodo fiorentino, anche se Raffaello preferisce una raffigurazione più calma e familiare alla carica allusiva e suggestiva dei soggetti leonardeschi. Ne sono esempio il *Ritratto di donna Gravida*, il *Ritratto di Agnolo Doni*, il *Ritratto di Maddalena Strozzi* e quello della *Dama col liocorno*.



Agnolo Doni (1506)

Lo studio del genio fiorentino stimola nell'Urbinate la volontà di superare le repliche di modelli di repertorio (secondo i canoni appresi dal Perugino), studiando le figure e il paesaggio, spesso osservato dal vero, per ottenere una rappresentazione più naturale. Tale metodo gli permette di creare opere sempre nuove, caratterizzate da una costante evoluzione di stile.

Nel periodo tra il 1514 e il 1516, Leonardo risiede a Roma dove Raffaello lavora alla corte papale. Alcune opere di quegli anni del giovane pittore mostrano un rinnovato interesse per l'arte di Leonardo. Citiamo ad esempio *La Perla*, il cui schema riprende quello della *Vergine delle Rocce*, e la *Trasfigurazione*, in cui alcune figure richiamano quelle dell'*Adorazione dei Magi*.

La stima e l'ammirazione che Raffaello nutre verso il genio di Vinci sono dimostrate dall'affresco *La Scuola di Atene*, dove Leonardo è raffigurato nelle vesti di Platone, insieme con altri filosofi e pensatori classici.



Madonna del Belvedere (1506)

RAFFAELLO E MICHELANGELO

CONFRONTO CON MICHELANGELO

Raffaello e Michelangelo hanno avuto diverse occasioni di contatto e di confronto, favorite dalla esigua differenza di età (circa otto anni) e dalla contemporanea presenza a Roma a partire dal 1508.

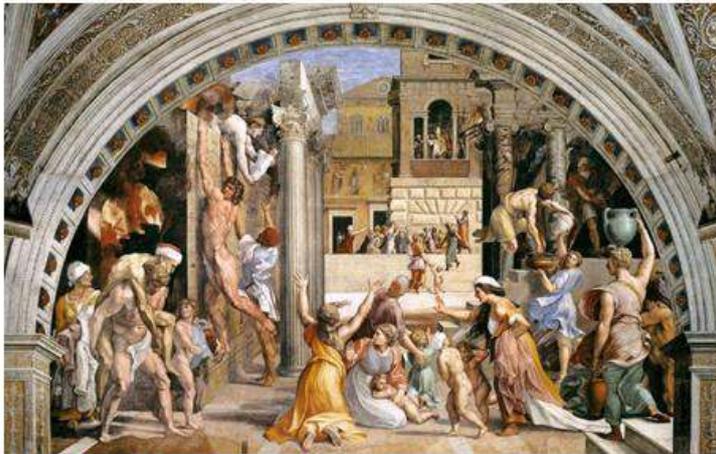
A Firenze, Raffaello studia il colossale **David**, che Michelangelo aveva da poco scolpito, e lo riproduce su disegni con dovizia di particolari.

Vari dipinti di madonne, eseguiti dall'Urbinate tra il 1505 e il 1508, richiamano alcune opere michelangiottesche, quali il **Tondo Pitti**, il **Tondo Taddei** e la **Madonna di Bruges**, peraltro mai mostrata al pubblico dal suo autore.

Ma è alla corte papale che la rivalità tra i due artisti si accende, dando vita a due veri e propri schieramenti. Da una parte Raffaello, appoggiato da Bramante, suo conterraneo, deciso a ostacolare Buonarroti di cui teme il grande talento e la crescente ascesa; dall'altra Michelangelo a cui si unisce, tra gli altri, l'amico **Sebastiano del Piombo**, noto pittore veneziano giunto a Roma su invito del ricco mercante Agostino Chigi.



Tondo Pitti – Michelangelo (1505)



Incendio di Borgo (1514)

Nonostante il palese antagonismo, ciascuno mostra interesse e ammirazione per le opere dell'altro.

Negli affreschi delle **Stanze Vaticane**, Raffaello inserisce molti riferimenti all'arte di Michelangelo.

Un esempio è **l'Incendio di Borgo**, dove i corpi muscolosi, in tumultuoso movimento, ricordano lo stile del genio toscano.

RAFFAELLO - MICHELANGELO

CONFRONTO CON MICHELANGELO

Raffaello inoltre ritrae il rivale, nelle vesti di Eraclito, nella *Scuola di Atene*. E' un omaggio che gli tributa in un secondo momento, infatti la figura non compare nel cartone preparatorio dell'opera, conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Ma anche Michelangelo mostra interesse verso l'opera di Raffaello, come avviene per il *Profeta Isaia*, che quest'ultimo realizza nella Basilica di Sant'Agostino a Roma e che viene apertamente lodato dal Buonarroti.

Gli arazzi di Raffaello, commissionati da Papa Leone X e destinati alla Cappella Sistina, mostrano un'ulteriore evoluzione artistica dell'autore che aggiorna il suo stile assimilando i modi di Michelangelo.

I due geni del Rinascimento si confrontano direttamente anche in architettura. Nel 1515 partecipano entrambi alla gara per il rifacimento della facciata di San Lorenzo a Firenze, vinta da Michelangelo con un grandioso e

innovativo progetto che, però, non verrà mai realizzato.

L'ultimo scontro avviene quando Giulio de' Medici decide di affidare due grandi pale d'altare a Raffaello e a Sebastiano del Piombo. Per aiutare l'amico, Michelangelo disegna di sua mano le figure principali della pala di Sebastiano, la *Resurrezione di Lazzaro*. Purtroppo, però, il Sanzio muore prima di ultimare la sua pala della *Trasfigurazione*, completata poi dai suoi allievi.



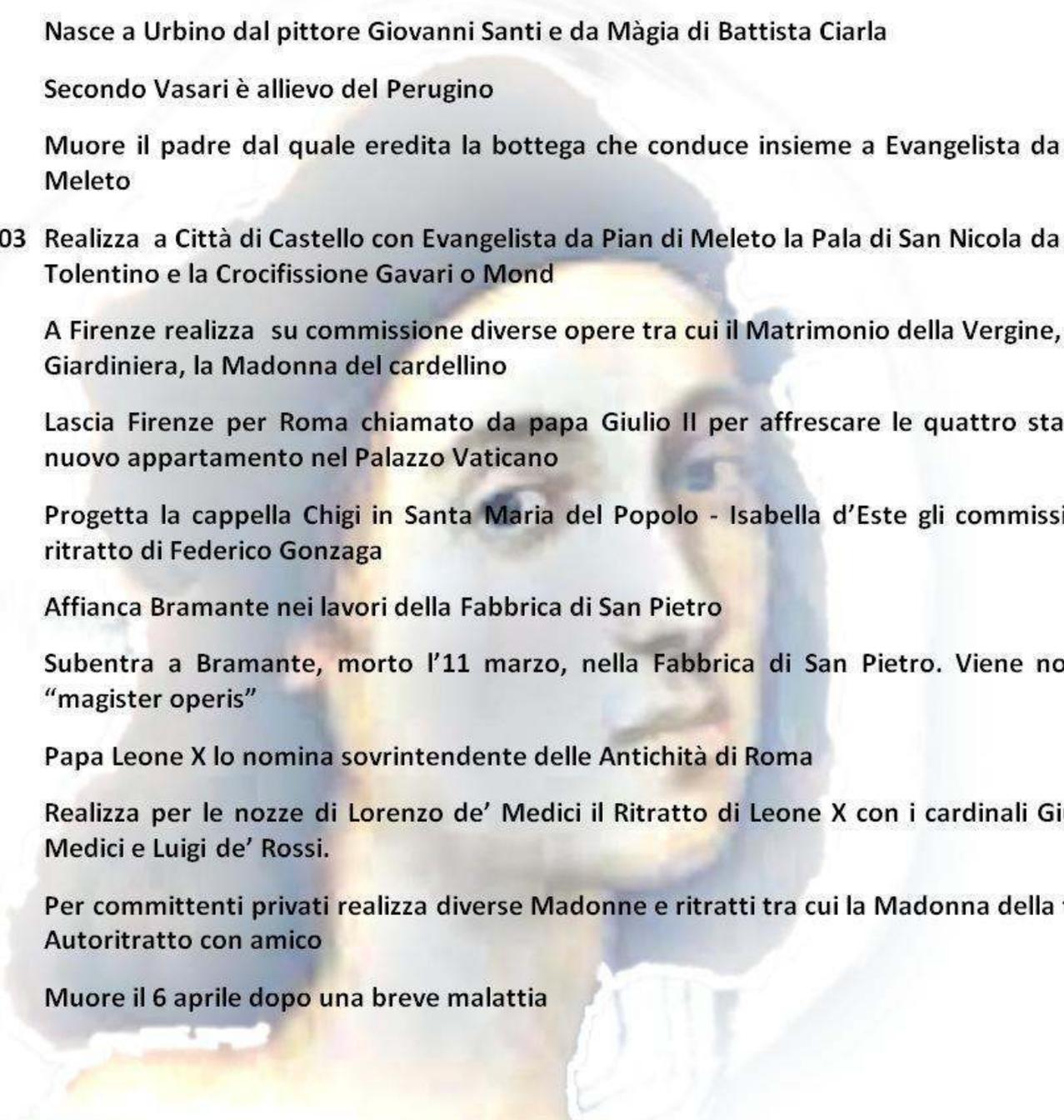
Profeta Isaia (1512)



Trasfigurazione (1520)



Resurrezione di Lazzaro (1519)

- 
- 1483 Nasce a Urbino dal pittore Giovanni Santi e da Màgia di Battista Ciarla
- 1491 Secondo Vasari è allievo del Perugino
- 1494 Muore il padre dal quale eredita la bottega che conduce insieme a Evangelista da Pian di Meleto
- 1500-1503 Realizza a Città di Castello con Evangelista da Pian di Meleto la Pala di San Nicola da Tolentino e la Crocifissione Gavari o Mond
- 1504 A Firenze realizza su commissione diverse opere tra cui il Matrimonio della Vergine, la Bella Giardiniera, la Madonna del cardellino
- 1508 Lascia Firenze per Roma chiamato da papa Giulio II per affrescare le quattro stanze del nuovo appartamento nel Palazzo Vaticano
- 1512 Progetta la cappella Chigi in Santa Maria del Popolo - Isabella d'Este gli commissiona un ritratto di Federico Gonzaga
- 1513 Affianca Bramante nei lavori della Fabbrica di San Pietro
- 1514 Subentra a Bramante, morto l'11 marzo, nella Fabbrica di San Pietro. Viene nominato "magister operis"
- 1515 Papa Leone X lo nomina sovrintendente delle Antichità di Roma
- 1518 Realizza per le nozze di Lorenzo de' Medici il Ritratto di Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi.
- Per committenti privati realizza diverse Madonne e ritratti tra cui la Madonna della tenda e Autoritratto con amico
- 1520 Muore il 6 aprile dopo una breve malattia



Raphael

L'iniziativa di questa rassegna è stata realizzata con l'aiuto di:

- CARRERA Elena
- DI BIASE Elisa
- GERVASONI dr. Giancarlo
- MATTAVELLI Anna
- ORSI Maria Elena
- PARMEGGIANI Luciano
- PORRO Matteo
- STRAFILE Alberto